

**ANTONIO SANGERMANO
VICEPRESIDENTE
DELL'ANM**

**«Al congresso di Siena
la svolta del dialogo
con politica e avvocati»**

ERRICO NOVI

«**E**ccome se il clima è diverso». Antonio Sangermano, capo della Procura dei minori di Firenze, è vicepresidente dell'Anm. Non ha alcun problema nell'affermare che il congresso conclusosi due giorni fa a Siena «è il segno di un passo avanti: innanzitutto quanto alla capacità della magistratura associata di promuovere un confronto plurale, direi polifonico, al proprio interno e con i due principali interlocutori, la politica e l'avvocatura». Ed è innegabile: si è discusso tra le altre cose di intercettazioni - materia sulla quale il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha coinvolto a pieno il "sindacato" dei giudici - come di riforme condivise da proporre insieme con l'avvocatura, ma anche di nuovi diritti e delle diverse opzioni politico culturali che esistono tra gli stessi magistrati. «Con un approccio sereno, è questa la cosa più importante».

Partiamo dalle intercettazioni. Orlando definisce un decreto anche sulla base delle circolari adottate da diversi procuratori capo: non è già questa una rivoluzione di metodo?

Lo è, innegabilmente. Il ministro ha invertito la dinamica a cui si era assistito in passato. Ha tenuto conto delle osservazioni che l'Anm gli ha fatto sui contenuti ipotizzati con la prima bozza del decreto. Dobbiamo dargli atto di averci coinvolto, ho preso personalmente parte al secondo dei due incontri a via Arenula, insieme con il presidente Eugenio Albamonte e con Stefano Buccini, altro componente della nostra giunta. È importante innanzitutto che sia stato accantonato il divieto di trascrizione delle conversazioni.

Niente più colloqui riportati solo "per riassunto" negli atti di pm, gip e Riesame: ma il richiamo a citare solo le conversazioni "essenziali" ci avvicina un po' al modello americano?

Guardi, è assolutamente apprezzabile che il ministro abbia tenuto fe-

de all'impegno di non modificare i limiti di ammissibilità e la valenza dello strumento investigativo. Al centro delle nuove norme, che peraltro non abbiamo ancora conosciuto nella loro estensione testuale, c'è la tutela della privacy. Non sono utilizzabili, e non vanno trascritte, le conversazioni che contengano dati sensibili e che risultino tout court irrilevanti. Il principio cardine è quello della essenzialità: sarà possibile trascrivere i brani dialogici purché essenziali, ma non c'è una loro atomizzazione.

Vuol dire anche che non saranno più riportate le cosiddette intercettazioni "di contesto"?

È così in parte. Questo è un punto di arrivo del percorso avviato con le circolari dei procuratori di Roma, Torino, Napoli e Firenze. Va detto che da una parte il segnale dato con il self-restraint dei capi degli uffici più importanti ha un enorme valore culturale, segna una capacità straordinaria di autoriforma della magistratura, e di lucidità nel cogliere un'istanza politica diffusa: mi riferisco alla necessità di correggere quelle prassi da cui derivava un determinato uso mediatico delle intercettazioni. Aggiungo che l'Anm è riuscita a intervenire in modo attivo nel confronto tra il ministro Orlando e i capi delle Procure. Si è arrivati così, insieme, a riconoscere il meccanismo che andava concretamente modificato, quello degli automatismi.

A cosa si riferisce?

Alla tendenza, consolidata in alcuni casi, a traslare all'interno degli atti l'intero repertorio dei colloqui trascritti dalla polizia giudiziaria. Il che responsabilizza il pm.

Aspetti: quindi non è vero che il pm con questo decreto è condizionato fortemente dalle selezioni operate dalla pg, come teme il dottor Cascini in un'intervista a Repubblica?

Il principio della norma responsabilizza il pm. Dopodiché è auspicabile che nella formulazione letterale vengano indicate delle forme in grado di assicurare concretamente l'attività di verifica, da parte del pubblico ministero, della selezione ope-

rata dalla pg, sempre nel rispetto delle garanzie di riservatezza che si vogliono offrire.

A Siena avete parlato anche di nuovi diritti: per dettare la linea alla politica?...

Non dirà mica sul serio? Allora: si è assistito davvero all'espressione di una polifonia, di un pluralismo culturale dell'Anm: le diverse sensibilità politico culturali rappresentate dai gruppi associativi si sono confrontate sui nodi critici, dal punto di vista giurisprudenziale, relativi ai nuovi diritti. Senza messe in mora o egemonie di sorta. È stato un arricchimento aver promosso un confronto aperto, e averlo personalmente moderato, su temi come ius soli e nuove famiglie, tra il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio e Vincenzo Antonelli da una parte, il vicepresidente dell'Arco Filippo Miraglia e Cecilia D'Elia dall'altra. I riferimenti di merito restano in ogni caso rilevabili nelle pronunce della Corte europea e di altri organismi sovranazionali, e da cattolico posso notare come gli orientamenti dei giudici italiani non siano univoci: ci sono importanti uffici giudiziari contrari alla stepchild adoption. Sono pienamente rispettabili e legittimi gli orientamenti a favore come quelli contrari, in materie simili.

I rapporti tra magistratura e avvocatura sono davvero entrati in una fase più costruttiva?

È una conquista dell'Anm, e in particolare della presidenza Albamonte, aver saputo ristabilire un clima di assoluto e positivo dialogo con l'avvocatura senza derogare ai nostri principi di fondo: mi riferisco ai 'no', rimasti fermi, sulla separazione delle carriere e sul coinvolgimento degli avvocati nei pareri attitudinali espressi dai Consigli giudiziari. La delibera, approvata all'unanimità dal congresso, dice in modo chiaro che la magistratura è invece apertissima dialogo con gli avvocati in tema di riforme. Credo sia importante aver affermato che i rapporti si coltivano con un confronto razionale e trasparente e senza demonizzazioni aprioristiche. Vale per noi rispetto agli avvocati e viceversa.

«SULLE INTERCETTAZIONI ORLANDO CI HA DATO RETTA. CON GLI AVVOCATI LA NUOVA GIUNTA HA STABILITO UN RAPPORTO LEALE, SENZA PREGIUDIZI. E ANCH'ETRA LE CORRENTI SI PARLA DI NUOVI DIRITTI IN MODO RISPETTOSO»



ANTONIO SANGERMANO, CAPO DELLA PROCURA DEI MINORI DI FIRENZE E VICEPRESIDENTE DELL'ANM MAURIZIO DEGL' INNOCENTI

